



## **COMUNICATO STAMPA**

### **ECOBONUS MOTO, MAGRI (ANCMA): SENZA CESSIONE CREDITO, A RISCHIO TENUTA FINANZIARIA CASE COSTRUTTRICI**

***L'allarme dell'Associazione Nazionale Ciclo Motociclo e Accessori: "Il meccanismo degli incentivi per l'acquisto di motoveicoli elettrici rende produttori e importatori troppo esposti"***

MILANO, 9 GIU. – “È necessario intervenire subito per introdurre la possibilità di cessione del credito d'imposta ad altri soggetti come avviene per l'Ecobonus edilizio o la tenuta finanziaria di molte delle nostre imprese sarà a rischio”. A lanciare l'allarme è Paolo Magri, presidente di Confindustria ANCMA (Associazione Nazionale Ciclo Motociclo Accessori), che in un comunicato diffuso stamane ha annunciato “iniziative a livello parlamentare” nell'ambito della conversione in legge del Decreto Sostegni bis per modificare la legge sugli incentivi per l'acquisto di motoveicoli elettrici.

L'associazione parla di “arma a doppio taglio: se da un lato, infatti, l'Ecobonus ha dato un impulso molto positivo al mercato di ciclomotori, scooter e moto a impatto zero (+84% nel 2020 sull'anno precedente), dall'altro sta minando seriamente la liquidità delle aziende costruttrici, importatrici e, talvolta, anche della stessa rete di vendita quando la casa produttrice non ha sede in Italia”.

Il dito è puntato contro il meccanismo incentivante. La norma prevede infatti che il contributo sia corrisposto dal venditore mediante uno sconto diretto sul prezzo di acquisto del veicolo e che siano le aziende costruttrici o importatrici a dover rimborsare successivamente alle concessionarie l'importo del contributo. In questo modo le imprese recuperano a loro volta tale importo quale credito di imposta.

“Tuttavia – sottolinea Magri – i tempi di recupero sono molto dilatati e questo risulta essere molto penalizzante di fronte alle caratteristiche e alla dimensione prevalente delle maggior parte delle imprese e delle start-up della mobilità elettrica su due ruote”. Secondo il presidente di ANCMA “il successo della misura e la sua apprezzabile estensione fino al 2026, avrà paradossalmente un effetto molto negativo sulla stabilità economica delle nostre aziende, che non riusciranno a gestire la tensione prodotta dall'impossibilità di compensare il credito accumulato, non saranno più in grado di investire adeguatamente in innovazione e saranno fortemente indebolite”.

#### **UFFICIO STAMPA**

Alessandro Re – 339.7246502

***L'industria delle due ruote, alla quale ANCMA offre rappresentanza istituzionale, impiega circa 20.000 dipendenti diretti e fattura 5 miliardi di euro. La produzione italiana di biciclette (2,3 milioni di unità) e motocicli (300 mila unità) occupa saldamente il primo posto a livello europeo. Nel nostro Paese operano nel settore circa 5.000 punti vendita e, complessivamente, il commercio di bici, moto, ciclomotori, scooter, componenti e accessori, tenendo conto anche dell'indotto, dà lavoro a circa 60.000 persone.***

***Confindustria ANCMA è socio unico di EICMA Spa.***